

# La madre

Edmondo De Amicis

Vi è un nome soave in tutte le lingue, venerato fra tutte le genti. Il primo a che suona sul labbro del bambino con lo svegliarsi della coscienza, l'ultimo che mormora il giovinetto in faccia alla morte; un nome che l'uomo maturo e il vecchio invocano ancora, con tenerezza di fanciulli, nelle ore solenni della vita, anche molti anni dopo che non è più sulla terra chi lo portava; un nome che pare abbia in sé una virtù misteriosa di ricondurre al bene, di consolare e di proteggere. Un nome con cui si dice quanto c'è di più dolce, di più forte, di più sacro all'anima umana. È il nome della mamma.





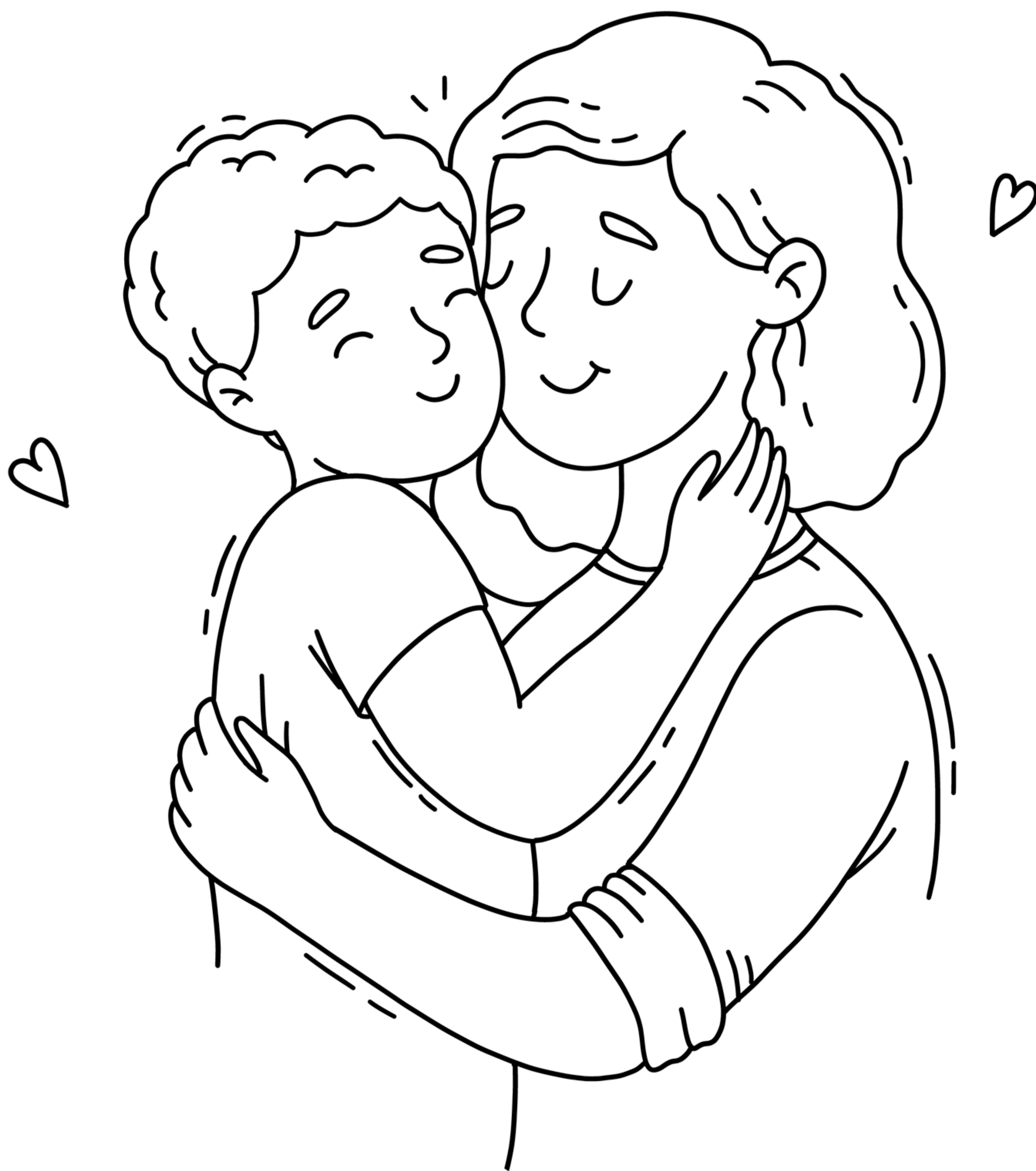
# Mi rivedo accanto alla mamma

Giovanni Papini

Ogni volta che tento di rintracciare nel passato le impronte della beatitudine mi rivedo accanto alla mamma nei pomeriggi d'inverno quando calava presto la notte, seduti a una stessa tavola sotto la luce quieta che veniva dal globo di vetro appannato del lume a petrolio.

Lei tutta rinvoltata in uno scialle di lana celeste, cuciva con l'ago o con la macchina; io appiccicavo sopra un foglio grandi farfalle azzurre o piccoli cammelli color sabbia o strane bambine danzanti con la gonna rossa.

La strada era silenziosa, in casa non c'era nessuno all'infuori di noi due, soli soli, vicini vicini, al riparo dal vento, dal freddo, dal buio e io mi sentivo salvo e sicuro sotto la protezione della luce calma della lampada e degli occhi i lucenti e potenti di mia madre.





# La parola più bella

Marino Moretti

Mamma. Nessuna parola è più bella. La prima che si impara, la prima che si capisce e che si ama. La prima di una lunga serie di parole con cui si è risposto alle infinite, alle amoroze, timorose domande della maternità. E anche se diventassimo vecchi, come chiameremmo la mamma più vecchia di noi? Mamma. Non c'è un altro nome.





# Una mamma dolce dolce

Lev Tolstoj

È già tardi. Da un pezzo ho bevuto la mia tazza di latte con lo zucchero, il sonno mi chiude gli occhi, ma non mi muovo dal mio posto, sto seduto e ascolto.

Io guardo fisso il viso della mamma con gli occhi appannati di sonno e ad un tratto ella diventa piccina piccina: il suo viso non è più grosso di un bottone ma tuttavia mi appare chiaro: vedo che essa mi guarda dolcemente e che sorride.

Mi piace vederla così minuscola. Socchiudo gli occhi anche di più ed essa diventa non più grande di quei bambini che sono nelle pupille.





# Una mamma con tanti paragoni

M. Ruggi

Questa mattina la maestra ha chiesto alla sua classe: "Bambini, se voi doveste paragonare la vostra mamma a un oggetto, a che cosa la paragonereste?".

Subito GianMarco ha alzato la mano e ha detto: "A una coperta, perché lei mi protegge e mi riscalda con il suo amore".

Anita ha sussurrato: "La mia mamma è una penna, lei scrive racconti e poesie meravigliosi".

Francesco ha aggiunto: "Io a un dolce, perché lei è buona e mi fa tante coccole".

Carola ha risposto: "La mia mamma è un cofanetto, perché lei custodisce tutti i miei preziosi segreti".

"La mia mamma è un battipanni" ha urlato Giorgia "infatti quando lei si arrabbia mi rincorre per la casa con quello strano coso".

Tutti sono scoppiati a ridere, immaginando la buffa scena.





# La mamma

E. Vittorini

L'aringa fu ripulita, messa in un piatto, cosparsa di olio e io e mia madre ci mettemmo a tavola. In cucina, dico, col sole alla finestra dietro le spalle di mia madre avvolta nella coperta rossa e i capelli castani molto chiari. La tavola era contro la parete e io e mia madre seduti l'uno di fronte all'altro col braciere sotto e il piatto dell'aringa sopra, quasi colmo di olio. E mia madre mi gettò un tovagliolo, mi allungò un piattino e una forchetta, tirò fuori dal cassetto un grosso pane consumato a metà.

"Non ti importa se non stendo la tovaglia?" chiese.

"Oh, no" dissi io.

E lei: "Non posso lavare ogni giorno... Sono vecchia ora."





# La madre

Renzo Pezzani

Una volta alcuni bambini d'una scuola di paese, tornando alle loro case sparse per la montagna, cominciarono a ragionare quale poteva essere la cosa più bella del mondo.

Uno diceva: "La cosa più bella che ci sia è l'oro. Con esso si può comprare tutto e forse anche la felicità".

"La cosa più bella è il pane" disse un altro, "con esso la pace entra nelle case".

"La cosa più bella è il sole" soggiunse un terzo. "È tanto bello che non si può guardare".

"Domandiamolo alla Madonna" disse uno che fino allora aveva taciuto.

C'era in quel punto una cappellina di sassi, fatta ad arco e sotto l'arco una Madonna col suo Bambino stretto al seno.

I bambini stavano per interrogarla, ma uno di loro disse:

"La cosa più bella che ci sia è l'amore di una mamma".

La Madonna sorrideva col capo un poco piegato, come chi è lì per dire di sì.





# Fiori da tutte le parti

Beatrice Garau

La mamma di Toni da alcuni giorni ha un gran daffare. Ha portato all'aperto, davanti alla casa, vasi di fiori di terracotta, piccoli e grandi.

Gira in tutte le stanze, anche in cantina e nella soffitta, e poi ricompare con qualche altro vaso in mano.

Al mattino va al mercato e ritorna a casa con borse gonfie di piantine verdi e di buste colorate.

Dentro le buste, ci sono semi e bulbi.

Quest'anno voglio vedere fiori da tutte le parti-dice la mamma, e passa le ore con una paletta in mano a riempire i suoi vasi.

A volte chiama Toni perché l'aiuti.

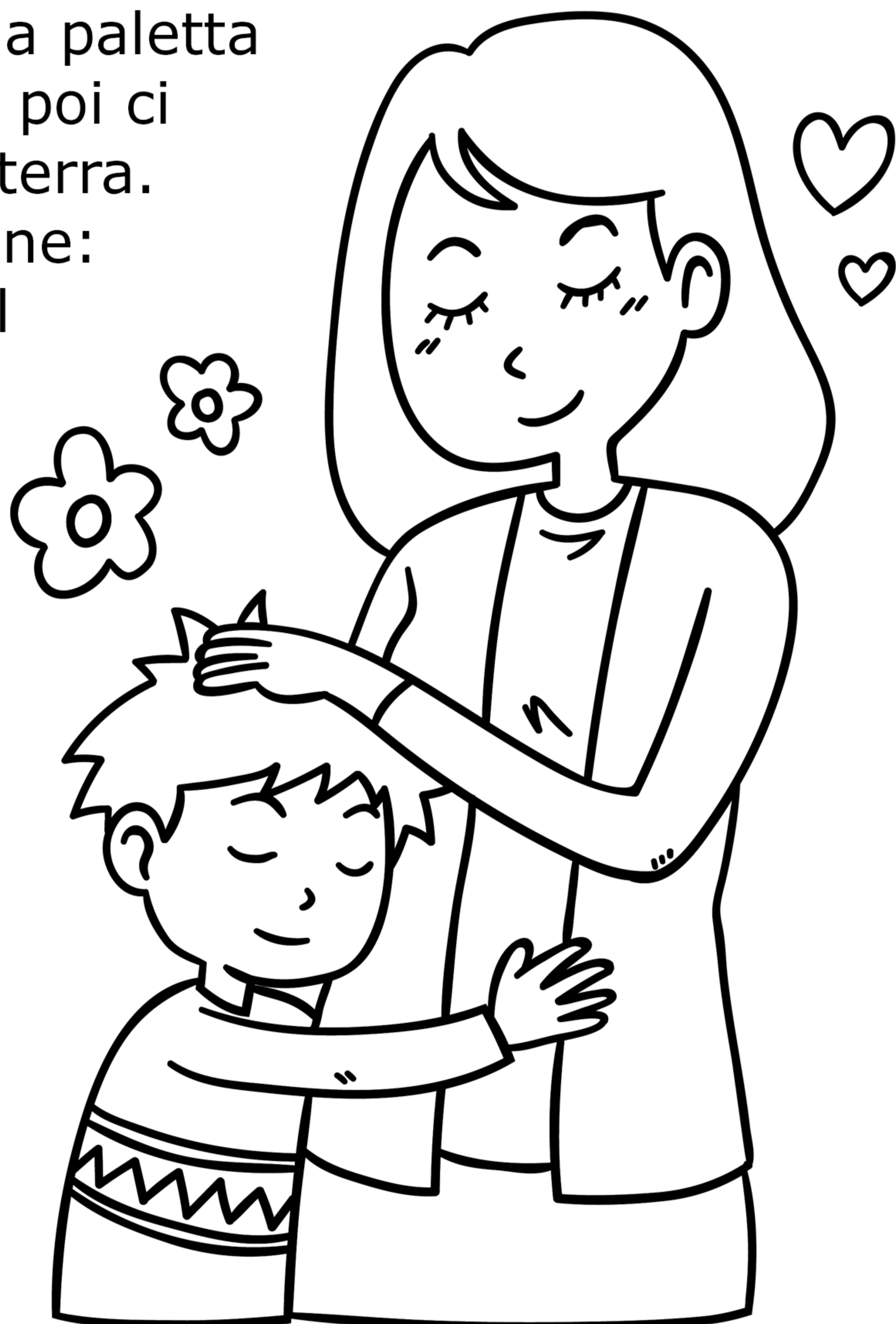
Si avvicina, si inginocchia per terra. "Come si fa?" chiede Toni.

È la prima volta che prova a piantare qualcosa.

La mamma gli fa vedere: con la paletta mette un po' di terra nel vaso, poi ci mette sopra il bulbo, poi altra terra.

Toni prende il suo bulbo marrone:

è rotondo, un po' incurvato nel centro. Lo rigira nella mano, poi lo pone delicatamente in mezzo al vaso.





# Resto con la mamma

Arpalice Cuman Pertile

Luigia era una buona fanciulla, figlia di una povera erbaiuola. Non aveva né giocattoli, né bei vestitini, e talvolta pativa la fame.

Ma la sua mamma le voleva un gran bene e lavorava giorno e notte per lei.

Una ricca signora domandò alla fanciulla:

“Luigia, vuoi venire a star sempre con me? Ti condurrò a Milano, a Torino, a Firenze, a Roma, vedrai il palazzo del Re, della Regina e anche quello del Papa. Poi ti accompagnerò a Napoli a vedere il Vesuvio: un monte che fuma sempre. Ti darò tutto quello che vorrai, ti terrò come una figlia”.

La fanciulla rispose: “Vi ringrazio, signora, io resto con la mia mamma”.

